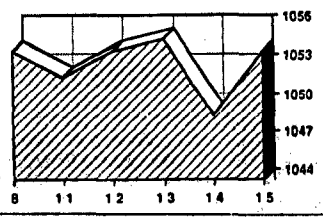
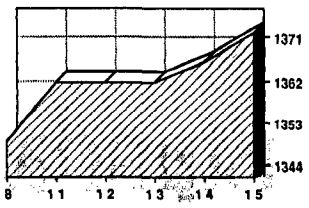
Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Alfa Arese
Dissensi sul salario

■ MILANO. Della convulsa trattativa romana a Milano, con le fabbriche e le sedi sindacali chiuse per il riposo del sabato, arrivano soltanto echi attutiti e imprecisi. Ma tali da preoccupare al massimo il segretario provinciale della Fiom Cesare Moreschi. «Spero ancora – ci dice nel tardo pomeriggio, quando la rottura sembra ormai consumata – che non arrivino davvero alla firma separata. Ricordino Fim e Uilm che devono fare poi i conti con la gente. E la gente ha votato una piattaforma, ha scioperato. Non c'è stato solo l'esito di Mirafiori, c'è stato anche il resto. Un sindacato che dimenticasse il rapporto con la gente, che si apprestasse a firmare una cosa non verificata con nessuno, a che serve? E chi glielo dà il *mandato per firmare? Tra* l'altro anche Fim e Uilm in casa loro non mi pare che abbiano un mandato in bianco da tutti, qui a Milano almeno no di certo. E anche noi della Fiom, come potremmo pensare di firmare senza aver nemmeno sentito il nostro coordinamento nazionale che deve riunirsi lunedì mattina? In conclusione mi sembra che un accordo separato sia un azzardo anche per chi lo fa, e che potrebbe rivelarsi un boomerang». Ma nel merito della parte salariale? Anche nel merito Moreschi non ha dubbi nell'aderire alle posizioni più diffidenti rispetto alla proposta siglata da Fim e Uilm. «Se capisco bene il meccanismo, mi pare che resti al di dentro, sostanzialmente, della originaria proposta Fiat. Infatti le quantità *di salario '88 e '89 in fin dei* conti le definisce la Fiat. Quindi anche la media di queste da istituzionalizzare nel '90 è una decisione Fiat. E siccome non diventa nemmeno questa una quantità fissa, ma a sua volta, da quel che si capisce, sarà determinata dagli andamenti dell'azienda, allora ci troviamo di fronte a una cosa che non gestiremo mai. A questo punto io preferisco un atto unilaterale della Fiat. Almeno portiamo a casa dei soldi, ma senza farci sottoporre a un ricatto. Perché di ricatto *permanente si tratterà*, se gli aumenti saranno continuamente passibili di ridiscussione». In mattinata anche i comunisti dell'Alfa di Arese erano riuniti per la conferenza di organizzazione. Pur senza le notizie della tarda notte il giudizio non era stato molto diverso: non abbiamo fretta di firmare sul salario al ribasso, si discuta prima dell'intera piattaforma.

Fim e Uilm firmano con la Fiat un'intesa separata sul salario e mandano avanti il confronto (da soli) anche sul resto

Una trattativa tinta di «giallo» Estromessi dal tavolo i metalmeccanici della Cgil Del Turco: «Decidano i lavoratori»

Accordo nella notte senza Fiom

Accordo separato alla Fiat: la Fim e la Uilm, approfittando dell'assenza della Fiom-Cgil hanno raggiunto un'intesa con il gruppo torinese sulla distribuzione degli aumenti salariali. Durissimo scambio di battute fra le tre organizzazioni sindacali. In serata un ultimo tentativo della Cgil di ricreare un clima di distensione è naufragato davanti agli atteggiamenti della Fiat, della Fim e della Uilm.

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA. Fin troppo facile, quasi scontata, la definizione: è stata la «San Valentino dei metalmeccanici». Per chi non se lo ricordasse la notte di San Valentino, il 14 febbraio – di cinque anni fa – si consumò la più grave frattura nel sindacato italiano, con l'accordo separato sulla scala mobile. Anche l'altro giorno (meglio: ieri, all'alba) nella trattativa per il contratto integrativo alla Fiat, si è ripetuta la stessa divisione, con gli stessi schieramenti: da una parte la Cgil, *dall'altra la Cisl e la Uil a firmare* un'intesa con l'azienda. La «San Valentino» dei metalmeccanici, dunque. Ma forse si tratta di qualcosa ancora più grave: perché stavolta di mezzo non c'erano enormi dissensi. Era netta la sensazione che la firma di un'intesa fosse vicina. All'alba, invece, la Fim e la Uilm, «approfittando» – è proprio il caso di dirlo – dell'assenza dei dirigenti della Fiom hanno siglato un accordo separato. Che in gran parte – ma non in tutto – ricalca il documento a cui unitariamente avevano lavorato Fiom, Fim e Uilm.

A questo punto vale la pena ricostruire tutte le fasi di una delle giornate più difficili, vissute dal movimento sindacale. Tutta la giornata di venerdì *è stata spesa dalle tre organizzazioni* sindacali ad elaborare una contro-proposta rispetto alla «linea» presentata dalla Fiat, sul salario. Una proposta riassumibile in pochissime battute: soldi ai lavoratori solo se la casa automobilistica avrà dei sostanziosi utili. Questo è stato davvero un anno boom per la Fiat, per cui è stata la stessa azienda a proporre un'elargizione ai lavoratori. Per l'87, dunque, non c'è nessun problema. Problemi che invece sorgono per i prossimi anni. Secondo la strategia della casa torinese, in mancanza di utili non solo i centocinquanta mila dipendenti della Fiat non prenderebbero una lira, ma sarebbero sottratti loro anche i soldi presi l'anno precedente. Una logica che il sindacato – almeno gran parte del sindacato, perché un pezzo delle organizzazioni sindacali rimasto affascinato dalla proposta Agnelli – ovviamente ha respinto. Controproponendo altre misure. Che sono queste: vada per l'elargizione dell'87. Dall'anno prossimo però l'aumento salariale sarà distribuito attraverso parametri certi. Non ci si affiderà più insomma alla discrezionalità dell'azienda. E soprattutto «si terrà conto»; questa era l'espressione usata dal documento unitario, dell'elargizione goduta dai lavoratori nell'88. Un modo per dire che i soldi(che già dalla fine di questo mese i dipendenti Fiat si troveranno in «busta-paga») l'azienda non potrà riprendersi. Ed è proprio su questo punto che l'accordo separato fa un passo indietro, rispetto all'elaborazione unitaria. La Fim e la Uilm, infatti, hanno accettato la clausola che considera come «sicuri» solo il 50 per cento degli aumenti goduti quest'anno. Infine la proposta elaborata dalle tre organizzazioni confederali prevedeva (a questo punto occorre usare l'imperfetto) che dal '90 le «elargizioni» legate all'andamento produttivo dell'azienda, entrassero stabilmente in «busta-paga». Nel senso che gli aumenti dell'88 e dell'89 saranno inseriti nei «minimi tabellari», quelli che fanno da base al calcolo dell'anzianità, dell'indennità di funzione e via dicendo.

Discutendo di questo, la Fiat e la delegazione sindacale *sono arrivati alle quattro di* sabato mattina. E' stato a quel punto che la Fiom, attraverso il suo capo-delegazione, Guido Bolaffi, chiedeva una «pausa». Vista la delicatezza del problema i delegati della Cgil alla trattativa pensavano che prima di andare avanti, prima cioè di arrivare alla firma «ufficiale», avrebbero dovuto scambiare le opinioni con il gruppo dirigente della confederazione. Bolaffi, l'altra mattina all'alba, ha proposto un aggiornamento alle 11 di ieri. Per rendere esplicito però il fatto che la sospensione richiesta non dipendeva da «ripensamenti politici», lo *stesso capo-delegazione* aveva consegnato al dottor Figurati, che rappresenta la Fiat in questo negoziato, una lettera in cui esprimeva un assenso di massima all'intesa che si stava profilando. La Fiat ha ribadito che la trattativa sarebbe continuata, facendo però capire che il confronto sarebbe servito *solo a limare le ultime spi*golature. Tranquilli, i dirigenti della Fiom hanno lasciato la sede romana della Fiat. Invece, neanche un'ora dopo la loro uscita, Fim e Uilm firmavano l'intesa separata. Non solo ma tutta la giornata di ieri è stata segnata da dichiarazioni ultra-polemiche. La più grave – meglio: la più volgare – è stata quella del segretario della Uilm Piero Serra che ha definito «schizofrenico» il comportamento della Cgil. Tutto questo ha fatto dire ad Angelo Airoldi,segretario generale Fiom, che c'è un vero e proprio tentativo di «estromettere» la Cgil dal negoziato.

Il segretario della Fiom spiega i retroscena della drammatica rottura

Bolaffi: «Proprio non me l'aspettavo Ho saputo la cosa dai giornalisti»

«L'accordo separato ci ha colto davvero alla sprovvista. Non c'è stato alcun segnale che potesse farcelo intuire. Anzi per tutta la giornata avevamo lavorato con Fim e Uilm per trovare un accordo sul modo con cui distribuire gli aumenti salariali». Così, con un misto di stupore ed amarezza, Guido Bolaffi, segretario nazionale della Fiom, ci parla di quel che è avvenuto l'altra notte nella sede Fiat.

■ ROMA. **Allora Bolaffi, cosa è accaduto?**

È un po' difficile spiegare quel *che è accaduto l'altra notte.* Difficile spiegarlo e capirlo, soprattutto se penso a tutto il resto della giornata».

Perché venerdì cos'è accaduto?

È accaduto che la Fiom, assieme alle altre organizzazioni sindacali ha lavorato sodo per preparare quella che potremmo definire una controproposta sul salario.

E poi?

Poi, nella seduta notturna, verso le quattro di notte abbiamo chiesto alla Fiat e alle altre due organizzazioni sindacali una pausa di riflessione. In fondo si stava discutendo di questioni essenziali. Abbiamo chiesto quindi una pausa, per confrontarci con il gruppo dirigente della Fiom e della Cgil. E poi abbiamo chiesto una sospensione perché – non ha senso tacerlo – avevamo anche bisogno di una «pausa fisiologica». Eravamo stanchi morti, insomma.

Pausa che è stata accettata dalle controparti?

La Fiat ci ha risposto che era sua intenzione andare avanti nella trattativa. Con chiunque fosse rimasto. Nessuno, neanche lontanamente ci ha prospettato il rischio di una firma *separata.*

Ma davvero non c'è stato nulla che potesse quanto meno insospettirvi?

No. E proprio per chiarire che la nostra richiesta di rinvio non nascondeva nessun ripensamento, proprio io, che sono il capo delegazione della Fiom ho consegnato al dottor Figurati (il dirigente Fiat che rappresenta l'azienda in questo negoziato, ndr) una lettera, firmata da me, con la quale ribadivo la volontà della mia organizzazione di arrivare presto ad una prima intesa sulle modalità di distribuzione degli aumenti salariali. Nella lettera sostanzialmente davo un'adesione di massima, sulle grandi linee dell'accordo che si stava profilando».

E Figurati cosa vi ha detto?

Sembra incredibile ora, che siamo di fronte ad un accordo separato. Ma il dottor Figurati ha preso atto della serietà con cui la Fiom stava affrontando la trattativa e ci ha proposto di rivederci, anziché, alle 11, come avevamo chiesto noi, nel *primo pomeriggio* di oggi (ieri per chi legge, ovviamente)».

E, invece, cosa può essere avvenuto?

Non lo so. Ho appreso la notizia dalla stampa. Da quanto mi risulta sembra che alle sei di mattina, l'azienda e la Fim e *Uilm abbiano deciso di firma*re un'intesa che per ora non conosco nel dettaglio. Da quel po' che so però mi sembra che l'accordo separato, soprattutto nella parte che riguarda l'89, e che assicura come certa solo il cinquanta per *cento dell'elargizione di que*st'anno mi sembra un po' peggiorativa rispetto all'ipotesi che stavamo discutendo».

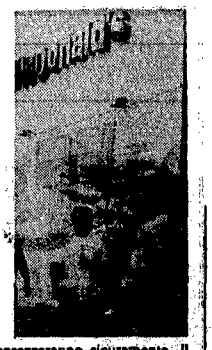
E ora che accadrà?

Anche questo è difficile dirlo. Noi abbiamo chiesto alla Fiat di poter ridiscutere l'accordo raggiunto. Il dottor Figurati però non è stato in grado di dirci se questo sarà possibile».

Guido Bolaffi

Cosa vi insegna quest'esperienza?

Che ci sono altri dieci punti da discutere con la Fiat. E le divisioni sindacali anziché avvicinarci, rischiano di allontanarci dall'accordo finale. Una cosa è certa: il partito interno alla Fiat che voleva «dare un colpo» alla Fiom e di conseguenza a tutto il sindacato esce rafforzato dalla nottata di ieri. □ *S.B.*



Bistecche bolognesi nei McDonald's britannici

Un'intesa che gli inglesi apprezzeranno sicuramente. Il cibo d'oltre Manica, si sa, non brilla certo per qualità. Ma dalla prossima settimana la Beca spa di Budrio, comune in provincia di Bologna, venderà ottanta tonnellate di carne bovina al mese per un valore di trecento milioni alla Mc Key, società che acquista per conto della Mc Donald's e ne rifornisce la catena inglese di fast food. «La vendita è regolata per ora da contratti mensili – osserva l'amministratore delegato della Beca Massimo Dall'Olio – e riguarda un quantitativo che dovrebbe raddoppiare dopo l'estate».

Commissione Cee a «conclave» per il rapporto sul mercato unico

Fine settimana in «conclave» per la Commissione esecutiva della Cee. Deve iniziare la stesura del rapporto sullo stato d'avanzamento della realizzazione del mercato unico europeo entro il 1992. L'attenzione è concentrata sulle condizioni che consentano al mercato unico di realizzarsi in modo favorevole per tutti i Dodici: aspetti sociali, coesione economica, abbattimento delle frontiere fiscali, unificazione dello spazio finanziario, commercio coi paesi terzi.

Prezzi agricoli, domani il Consiglio a Bruxelles

I prezzi agricoli Cee 1988-'89 torneranno domani in discussione di fronte ai ministri dell'Agricoltura dei Dodici convocati sotto la presidenza di turno del ministro greco Yannis Pottakis. *Formalmente* il «pacchetto prezzi» per la nuova campagna agricola comunitaria resta bloccato, perché la Grecia non accetta le misure agrimonetarie previste e reclama concessioni. Ma a parte la «questione greca», sui prezzi agricoli il Consiglio dovrà solo discutere, e probabilmente approvare, misure strutturali a favore degli oliveti greci e delle regioni meridionali della Spagna tutti colpiti da disastri naturali. Tra le altre questioni, i programmi di messa a riposo delle terre per ridurre eccedenze; l'Italia concederà 300-600mila lire *per ogni ettaro messo a riposo.*

Legittimi nella Comunità i prezzi imposti dei libri

La Corte di Giustizia europea di Lussemburgo ha ribadito, con una recente sentenza, che nessuna disposizione del Trattato di Roma, la costituzione della Comunità, *vieta alla Francia* o a un altro paese Cee di emanare una legge in base alla quale gli editori e gli importatori di libri possono fissare il prezzo di vendita al dettaglio e importo al dettaglianti, a condizione che il principio della libertà di circolazione delle merci sia rispettato. La Corte rispondeva al quesito posto da un tribunale francese circa la liceità d'una legge per la quale i prezzi di vendita al pubblico dei libri non debbono scendere al di sotto del 95 per cento del prezzo *fissato dall'editore o dall'importatore.*

Renato Ruggiero attacca la politica di cooperazione

«L'Italia sta spendendo male i 4.500 miliardi di lire l'anno iscritti nel bilancio dello Stato come collaborazione tra il nostro paese e i paesi che vorremmo aiutare». È quanto afferma il mi*nistro per il Commercio* estero Renato Ruggiero sul settimanale «Epoca». Di questo passo la politica di cooperazione minaccia di affossare il commercio tra il nostro paese e i paesi in via di sviluppo. Secondo il ministro, inoltre, si ha l'impressione che tutto avvenga un po' all'insegna della casualità, «esiste, è vero, un comitato di ministri preposto alla questione, ma si riunisce quando capita, legge distrattamente relazioni che sul tavolo del ministro interessato sono arrivate sì e no la sera prima».

Financial T.: «Tesoro blocca vendita della Standa?»

«Il ministero del Tesoro, che deve ancora approvare l'operazione di trasferimento della Meta dalla Montedison al Gruppo Ferruzzi, potrebbe non dare luce verde all'operazione Standa», cioè alla cessione della *catena a Berlusconi per* mille miliardi. Lo scrive in una corrispondenza da Roma il «Financial Times» che ha raccolto «voci dalla Borsa di Milano». Secondo l'autorevole giornale britannico, per Raul Gardini si moltiplicano i problemi tanto che anche l'operazione Montedison-Enichem «potrebbe incappare in nuove difficoltà».

FRANCO MARZOCCHI

Più produttività ma anche più salario

Mtm di Rho: sì al ciclo continuo ma le donne non sono convinte

Nonostante i divieti formali di Confindustria e Assolombarda, la contrattazione articolata va avanti in molte medie aziende, anche con risultati altamente innovativi. Il caso della Mtm di Rho, fabbrica tessile, nella quale, in cambio del ciclo continuo, si sono ottenute grosse riduzioni d'orario, aumenti di qualifiche e salario, miglioramenti dell'ambiente e azioni positive per le lavoratrici.

STEFANO RIGHI RIVA

■ MILANO. Contrattazione articolata, una parola che in Assolombarda è vietato pronunciare, salvo, secondo il vecchio costume nazionale, *fare il contrario in concreto.* È il caso della Mtm, Manifattura Tessuti Milano, azienda tessile di Rho con 360 dipendenti e un mercato internazionale nel settore delle fodere per abiti. Proprio in Assolombarda si è ricominciato a trattare, e su un livello innovativo tale da rendere il caso emblematico: grossi investimenti nei reparti tessitura e rilancio in grande della produzione, controutilizzo totale degli impianti; *qualifiche e riduzioni d'orario* in cambio del lavoro sette giorni su sette; aumenti di salario legati non ai profitti ma a quantità-qualità del prodotto; e poi ambiente di lavoro e azioni positive per le donne. Ma per far rendere i 14 miliardi di investimenti previsti, il ciclo dev'essere continuo. Non solo i sabati, ma le domeniche, le notti, insomma sempre. Le operaie soprattutto sono ostili all'operazione, per motivi evidentissimi e condivisibili: i figli, la famiglia, la sicurezza di notte. Si tratta e in cambio si ottiene il passaggio di qualifica, dal 2° al 3° livello, si ottiene l'orario di 31,95 ore la settimana su turni di otto, quindi tre giorni di lavoro e due di riposo, più le maggiorazioni salariali previste dal contratto. Soldi: si chiede un aumento, e arriva una proposta tipo Fiat di legarlo agli utili. *Proposta respinta, perché gli* utili sono fuori del controllo dei lavoratori. Dunque le 87.000 previste dal contratto più una quota legata a un parametro, contrattato e verificato, di qualità-quantità di prodotto. Possono essere fino a 400.000 annue, con verifica a fine sperimentazione.

Anche sulle mansioni si apre un confronto: le tecnologie permettono oggi di spostare le donne in lavori più qualificati, ma una volta riservati agli uomini perché pesanti. Dunque rotazioni e intercambiabilità, in cambio di un altro scatto, dal 3° al 4° livello. In questo modo si salva, anzi si aumenta, l'occupazione femminile, dal 30 al 36%, nonostante che, complessivamente, l'occupazione, con la modernizzazione, stia calando.

Tutti felici e contenti? No, le *donne mugugnano per le* domeniche, e protestano anche verso il sindacato, vogliono che almeno il disagio delle domeniche sia retribuito meglio di quanto prevede il contratto. Ma intanto la fabbrica è salva, e la trattativa può ripartire ora a un livello più alto.

La vertenza di Cgil Cisl Uil

Martedì a palazzo Chigi protesta dei pensionati

Mentre l'assistenza sanitaria è nel mirino della manovra governativa di rientro dal deficit, i pensionati proseguono le loro iniziative per i punti ancora aperti della vertenza (tra cui migliori servizi sanitari), dopo i primi risultati per i pensionati a basso reddito. Martedì 19 manifestazione nazionale a Roma in Galleria Colonna, culmine di una lunga serie di iniziative in tutte le regioni d'Italia.

■ ROMA. Non si attenua la pressione dei pensionati Cgil Cisl Uil per avere risposte positive sull'intera loro piattaforma, dopo gli ultimi incontri col ministro del Lavoro Formica. Coronando una lunga serie di iniziative, anche pittoresche, nelle varie regioni, martedì 19 si troveranno a Roma dove si prevede che la Galleria Colonna, proprio di fronte a Palazzo Chigi, sarà letteralmente invasa da migliaia di «pantere grigie». Intanto all'interno del cinema che si trova in Galleria, l'Ariston 2, i dirigenti di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp terranno i loro discorsi diffusi all'esterno dagli altoparlanti. Non si esclude la presenza di Pizzinato, Marini e Benvenuto.

«Occorre riuscire ad aprire un nuovo varco nel governo e nel Parlamento – afferma il segretario dello Spi Claudio Pontacolone – ci sono segnali per risultati notevoli, decide l'azione di massa». Giorgio Bucci, anch'egli della segreteria Spi, ricorda gli ultimi avvenimenti della settimana: l'incontro dei tre sindacati con i gruppi parlamentari del Pci e del Psi mercoledì scorso, il giorno dopo la forte manifestazione unitaria in Friuli Venezia Giulia e le prese di posizione delle tre confederazioni, la lettera al presidente del Consiglio De Mita in cui si *chiedono misure per i punti* ancora aperti della vertenza: la rivalutazione delle pensioni pubbliche e private danneggiate nel corso degli anni, un nuovo congegno di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, il miglioramento dei servizi sociali e sanitari pro*prio mentre si riparla di ticket* su analisi e radiografie. Hanno assicurato il loro appoggio i parlamentari del Pci (del quale si discutono i disegni di legge) e del Psi che «nel quadro delle compatibilità finanziarie» condivide l'esigenza di rivalutare le vecchie pensioni.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedola pagabili il 1°.1.1989	Maggiorazioni sul capitale: semestre 1.8.1988 31.1.1989	Maggiorazioni sul capitale: valore cumulato al 1°.2.1989
1983-1990 indicizzato I emissione (Curie)	8,– %	– 3,163%	– 17,369%
1984-1992 indicizzato I emissione (Crookes)	6,50%	– 1,663%	– 4,30%
1984-1993 indicizzato III emissione (Oersted)	4,85%	+0,90%	+8,64%
	pagabili il 16.2.1989	semestre 16.8.1988 15.2.1989	valore cumulato al 16.2.1989
1986-1996-2001 ind. I emissione (Newton)	4,85%	+0,485%	+3,16%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.